

Imprese, bollette lievitate Gas e luce: su fino al 300%

Per i bar i costi sono raddoppiati, per gli alimentari rincari del 95%
Ascom: «Settori a rischio chiusura». Confindustria: «Così pochissimi margini»

Protestano le imprese per il caro energia. Le bollette di gas ed elettricità aumentano in modo esponenziale. L'indagine di Confcommercio, sulle aziende forlivesi, stima aumenti che vanno dal 60 al 300% in più rispetto a un anno fa. Per i bar si parla di un sostanziale raddoppio dei costi; i punti vendita di alimentari, che hanno alti consumi per le refrigerazione di molti prodotti, vedono un +95% nella bolletta elettrica e oltre il 60% alla voce 'gas'; si scende non di molto per i negozi non alimentari, dove pesa soprattutto il riscaldamento dei locali (+45%); gli alberghi si trovano a far fronte con incrementi che vanno dal 60% (energia elettrica) al 100% (gas).

«In questi giorni – dice Alberto Zattini, direttore di Ascom – stiamo raccogliendo la disperazione di tantissime imprese forlivesi che chiamano i nostri centralini per chiedere il nostro sostegno nell'interpretazione delle fatture energetiche. A fronte di consumi energetici inalterati rispetto ai mesi precedenti, il costo della 'bolletta' è lievitato senza controllo. Settori pesantemente colpiti dalla pandemia rischiano ora in tantissimi la chiusura anche a causa dei rincari energetici».

Simili i dati e altrettanti forti le

preoccupazioni da parte di Confindustria Romagna, la cui indagine fra i propri associati mette in evidenza che «il rincaro dei costi energetici per le imprese romagnole nel secondo semestre del 2021 rispetto al medesimo periodo del 2020 è stato in media del 63%, mentre gli aumenti delle materie prime si attestano al 47%».

«Il dato energetico è senza precedenti, e va tenuto conto anche che per molti nel 2021 il prezzo dell'energia era bloccato sulla base di contratti flat sottoscritti l'anno precedente: l'impatto reale sta arrivando ora – spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi –. Per le imprese che al momento stanno responsabilmente assorbendo tutti i costi, questo si traduce in una fortissima erosione dei margini operativi, segnalata infatti dal 76% degli imprenditori».

Le centrali cooperative Agci ER, Confcooperative Romagna

LETTERA ALLE ISTITUZIONI

«C'è chi lascia conti insoluti, o riduce i cicli produttivi. Le imprese così non possono reagire»

e Legacoop Romagna hanno scritto ai rappresentanti politici del territorio, ai parlamentari e consiglieri regionali. «Le imprese – sostengono nella lettera – non si trovano nella condizione di poter reagire con prontezza a questa crisi. I rimedi improvvisati che qualcuno sta adottando, come lasciare alcune bollette insolite, ridurre i cicli produttivi o traslarli nelle ore serali, appaiono del tutto inefficaci se non deleteri per l'andamento produttivo delle imprese stesse».

Tutte le categorie economiche chiedono interventi strutturali. «Occorre affrontare il tema della riduzione della dipendenza dalle forniture estere – dice la Confcommercio –. Inoltre, va avviata la riforma della struttura della bolletta elettrica, anche affrontando il nodo degli oneri generali di sistema». Per Confindustria, «la prima misura è l'incremento della produzione nazionale di gas naturale di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno». Nell'immediato, sostengono le centrali cooperative, le bollette vanno «rateizzate con un intervento dello Stato per non appesantire finanziariamente le società fornitrici; prestiti statali e garanzie al posto delle fidejussioni bancarie per aiutare le società di vendita, altrettanto colpite dalla crisi».



I costi sono aumentati in tutte le categorie del commercio (foto repertorio)